

Lo sciopero generale del 12 marzo

Foto di A. Cristini

Percentuali altissime di adesione e grande partecipazione alle manifestazioni: questi gli elementi che scaturiscono dai dati sullo sciopero generale di venerdì scorso e resi noti dalla CGIL. I media, almeno una parte di televisioni e giornali, che avevano cercato di oscurare lo sciopero della CGIL, alla fine non hanno potuto ignorare la riuscita dell'astensione dal lavoro e la partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori, e anche di studenti, alle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia. Da Padova a Roma, da Milano a Napoli, da Bari a Genova e in decine di altre città. È stato pertanto uno sciopero bello, visibile e importante, che ha posto al paese le questioni del lavoro e dell'occupazione, della difesa delle regole contro gli attacchi all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e l'avviso comune sull'arbitrato, della richiesta di sostenere i redditi più bassi e di un fisco più giusto, dell'accoglienza dei migranti, della scuola e dell'università. (Nella foto la manifestazione davanti alla sede della Rai in viale Mazzini a Roma).



CGIL, il governo non c'è

Sulle cose importanti per il paese, il governo non c'è. I rappresentanti dell'esecutivo continuano ad anellare infatti rimandi e contrordini, come è stato per esempio nel caso dell'allungamento del periodo della cassa integrazione e nel rinvio dell'intervento del ministro Tremonti in Parlamento sulla crisi. "L'unica valutazione possibile è che di troppi decreti si muore". Questo è stato il commento della segretaria confederale della CGIL, Susanna Camusso, a proposito dello slittamento del dibattito sulla crisi economica previsto per mercoledì in Aula alla Camera e che ha portato al rinvio del presidio dei lavoratori promosso dalla CGIL a Montecitorio. "L'ingorgo che si registra alla Camera, e che impedisce il primo dibattito sulla crisi, dimostra - aggiunge Camusso - come i lavori parlamentari siano condizionati dal fatto che ci sono sempre troppi decreti da affrontare, troppe 'decisioni' ed emergenze governative da dirimere, e che impediscono che in Parlamento si affronti, seppur in grave ritardo, il tema centrale della crisi economica". Si dimostra, inoltre, ha detto ancora la segretaria confederale, "che il governo ha ancora una volta un'altra priorità rispetto a quelle che sono le condizioni economiche e sociali degli italiani". Anche sulla cassa integrazione le decisioni del governo fanno gridare allo scandalo. "Le intenzioni annunciate da Sacconi confermano la concezione di inutilità del ruolo del Parlamento e la pervicacia nel non dare risposte adeguate alla crisi e alle ricadute che questa provoca sul lavoro". Lo ha detto

Fulvio Fammoni, segretario confederale CGIL, commentando l'annuncio dato dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sul parere negativo che il governo darà all'emendamento approvato in commissione Lavoro della Camera e che allunga a 18 mesi il periodo di cigo. "Si tratta di una norma - rileva il sindacalista - peraltro parziale, la richiesta della CGIL e di

quasi tutte le forze sociali è del raddoppio, con scarso finanziamento e nonostante questo per il ministro è comunque troppo. Si confermano così due cose. La concezione di inutilità del ruolo del Parlamento e la pervicacia nel non dare risposte adeguate alla crisi e alle ricadute che questa provoca sul lavoro". ❖

Fiom, i dati della crisi

Nel solo mese di febbraio, nelle aziende metalmeccaniche di tutta Italia si sono avute 48 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 3 per cento rispetto al precedente mese di gennaio 2010. Un incremento reale del 9 per cento se si pensa che febbraio ha meno ore "integrabili" rispetto a gennaio. È quanto rende noto l'ufficio sindacale della Fiom nazionale, secondo il quale si guarda con attenzione alla composizione interna della cassa, salta agli occhi la profonda trasformazione dei pesi relativi tra cigo ordinaria e straordinaria. Infatti - dice la Fiom - mentre un anno fa il 76,5 per cento riguardava la cassa ordinaria, oggi ben il 57,3 per cento dei cassintegrati metalmeccanici si trovano in cigo straordinaria, con un trend di sostituzione che aumenta vertiginosamente di mese in mese. Tradotto in posti di lavoro - afferma ancora l'ufficio sindacale della Fiom nazionale - la situazione attuale corrisponde ad oltre 301 mila posti a zero ore per l'intero mese di febbraio di cui 172.500 in

cassa straordinaria e 128.500 in ordinaria, mentre lo scorso anno nello stesso mese i posti di lavoro metalmeccanici sospesi a zero ore in cassa straordinaria erano circa 34 mila. Ovviamente - rileva la Fiom - continuiamo a parlare di "posti di lavoro sospesi a zero ore" e non di lavoratrici e lavoratori, perché sappiamo che la stragrande maggioranza degli accordi realizzati nella categoria hanno evitato le zero ore, attraverso la rotazione o i contratti di solidarietà. Ciò vuol dire però che l'area dei lavoratori interessati da sospensioni lavorative è molto più ampia e purtroppo perdurante nel tempo, con una condizione soggettiva e collettiva ormai pesantissima per tutti i comparti della categoria. La Fiom giudica "inaccettabile che il governo continui a mentire rispetto a quella che è ormai una vera e propria emergenza sociale, che pensi solo a provvedimenti palliativi", mentre la durata della cigo ordinaria andrebbe raddoppiata e dovrebbe essere aumentata la relativa indennità. ❖